

# Per la corazzata Roma (sono quasi diventato un modellista)

Scritto da Mario Cappa



Dopo circa quattro anni dall'inizio della costruzione, il modello della corazzata Roma compie la sua prima navigazione nel Porto di Mahón. Ho onorato l'impegno di portarlo al suo Museo, all'Isola del Rey, per le celebrazioni dei trecento anni dell'ex Ospedale Navale. Chi ha seguito da vicino questa avventura conosce le enormi difficoltà che sono state affrontate nella costruzione. A Minorca, una meravigliosa isola, già capitale della bigiotteria europea, non esiste materiale per il modellismo. Sono stato costretto a cercarlo altrove, a Palma de Mallorca, Barcellona, Torino, Bologna, Milano, Bolzano, fino in Germania, coinvolgendo tanti amici.

La prima difficoltà è stata la scala costruttiva 1:100 dei disegni comprati all'Associazione Modellisti Bolognesi. Mi hanno aiutato molto le fotografie del modello del "inarrivabile" Giancarlo Barbieri, ma mi è mancata la documentazione tecnica di molti particolari, specie per i dettagli più piccoli. In Italia avrei forse potuto trovare informazioni sui libri esistenti, frequentando qualche biblioteca. Visto il costo di alcuni libri che ho comprato, per prenderli tutti, avrei speso una vera fortuna solo per la documentazione.

Per cominciare, ho dovuto imparare il mestiere di modellista, essendo la prima volta e certamente anche l'ultima, nella quale mi sono imbarcato in un lavoro tanto impegnativo, che non mi ero mai neppure sognato di fare prima.

Ho iniziato comprando alcuni utensili e costruendone altri, poi ho provato a saldare pezzi di ottone. Dopo alcuni insuccessi sono arrivati i primi risultati, quindi ho cercato di imparare a tornire, con un piccolo tornio scolastico che mi ha prestato un amico, direttore di un istituto tecnico navale di Mahon. Anche qui, dopo alcune prove, ho capito come fare, principalmente per molare gli utensili.

Dopo altri mesi di "istruzione", finalmente, ho iniziato ad assemblare lo scafo in legno, materiale con il quale ho una certa familiarità. Mentre la nave prendeva forma, su di un tavolo luminoso,



ricalcavo dai disegni le sagome su cartoncino delle decine di pezzi che compongono le sovrastrutture. Bisognava poi ritagliarle in ottone e mettere insieme i pezzi saldando e limando. Questa parte è durata quasi due anni ed è stata la più complicata. Alla fine, dopo qualche rifacimento, si cominciava a vedere la nave.

Credevo di aver superato le difficoltà maggiori, ma quelle che seguivano non erano da meno; bisognava fare decine di piccoli particolari diversi e in piccole quantità uguali. Era necessario preparare dei prototipi e degli stampi per fare delle fusioni in piccola serie. Per

risolvere questo ennesimo problema, è venuto in aiuto Toni Gomila, un amico scultore che sta restaurando la torre settecentesca dell'Ospedale Navale, facendo un lavoro veramente eccellente, principalmente per la difficoltà di lavorare in condizioni eroiche.

Grazie a lui ho conosciuto Pablo Pinedo, professore di gioielleria alla Scuola d'Arte di Mahón il cui aiuto, "prezioso", è stato determinante. Mi ha impartito delle autentiche lezioni, mediante le quali ho capito tante particolarità affascinanti sulla lavorazione dei metalli. Insieme abbiamo realizzato gli stampi e ottenuto tutti i pezzi necessari dal suo amico Felix Disseny fonditore di metalli per gioielleria.

Una speciale menzione riguarda la verniciatura, per la quale Maurizio Alessandri, specialista carrozziere, è venuto da Milano per ben tre volte. Maurizio è uno dei più attivi sostenitori dell'Associazione Regia Nave Roma. Grazie a lui, un modellista vero, Sergio Pizzini, che aveva fatto la sua Roma già trent'anni fa, ha costruito tutti i pezzi che riguardano la parte aeronautica, facendomi risparmiare moltissimo tempo. Mancano ancora alcuni piccoli particolari che aggiungerò poco alla volta, ma il grande lavoro si può dire finito.

Questo modello, non è soltanto la riproduzione di una nave da guerra, fatta per illustrare in maniera spettacolare, quella che era la vera nave Roma; è l'opera collettiva di un gruppo di amici, italiani e spagnoli, che continuando con la solidarietà e l'amicizia cominciata quel 10 settembre del 1943, tengono viva la storia della Corazzata Roma. Rimarrà al centro della sala Roma all'Isola del Rey a Mahon, come segno di riconoscenza degli italiani di Spagna a quegli uomini che diedero la vita per l'Italia e a quelli che li accolsero e curarono le loro ferite del corpo e dell'anima. Ogni domenica una moltitudine di visitatori di ogni nazionalità, conosce questa storia europea che è cominciata in Italia e si è conclusa in una Spagna ospitale e solidale, nel momento più drammatico e tragico della storia d'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.

Un ringraziamento particolare ad alcuni amici che mi hanno aiutato, scusandomi con quelli che non ho citato per scarsità di memoria:

Pierantonio Franchi, Andrea Amici, Carlo Cestra, Andrea Filippi, Carlo Preve, Antonietta Greco, Gianpiero De Andreis, Franco Pernigotti, Josè Maria Cardona Natta, Toni Barber, Toni Gomila, Pablo Pinedo, Maurizio Alessandri, Sergio Pizzini, Josè Granja, Manolo Iglesias, Felix Disseny, Josè Muñoz, Xiscu Moragues e Bep con la sua "patera".

Mario Cappa, Mahón 2011



